

# PROGETTO PASTORALE 2005 - 7

## Prefazione

Con il D.P.R. 92 del 17/01/1991, che ratificava l'Intesa fra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), ebbe inizio questa nuova esperienza pastorale.

Già dai primi incontri dei Cappellani si evidenziò la necessità di formulare quanto prima una linea che chiarisse l'identità e lo statuto metodologico di questo servizio, così peculiare per il suo contesto istituzionale, civile ed ecclesiale.

Dopo un laborioso itinerario propedeutico, fatto con varie esperienze formative e sperimentazioni pastorali occasionali, si è optato per la scelta di un progetto pastorale unitario che permettesse ai Cappellani ed ai Poliziotti di programmare le varie attività religiose in comunione con gli orientamenti pastorali della Chiesa italiana; di essere in sintonia e sinergia con le aspettative istituzionali del Dipartimento di Pubblica Sicurezza; di esprimere una collegialità di intenti tra gli stessi Cappellani, specie nell'attuale fase di progressiva immissione del Cappellano in tutte le Questure italiane.

È un auspicio, ma anche un invito al personale della Polizia di Stato affinché possa fruire, in piena libertà di coscienza, dell'assistenza spirituale e collaborare con i propri Cappellani per migliorare alcuni obiettivi pastorali, con lo stesso spirito che Giovanni Paolo II ebbe ad indicare a tutti i cristiani fin dagli inizi del suo Pontificato: *“Non abbiate paura, aprite le porte a Cristo”*.

Mons. Giuseppe Saia  
Cappellano Coordinatore Nazionale

# **Progetto Pastorale 2005-2007**

## **Premessa**

Il presente documento ha l'intento di esprimere, in breve sintesi, i contributi raccolti nei vari eventi formativi dei Cappellani della Polizia di Stato nel 2004, al fine di aggiornare il precedente progetto pastorale, il primo in senso temporale, e formulare alcuni orientamenti comuni nell'attività pastorale per il prossimo triennio.

Nella prima parte vengono ripresi aspetti del precedente documento ritenuti fondativi e permanenti per questo nostro impegno pastorale. In particolare: le aspettative istituzionali ed i principi ispiratori.

Nella seconda parte si articola una proposta di orientamento per una prassi pastorale "integrata" nel contesto ecclesiale locale, in conformità con una "prossimità" che è parte orientativa della stessa filosofia operativa del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Come ogni forma progettuale, va poi verificata insieme nei contenuti e negli effetti più significativi. Questo non impedisce, ma anzi stimola la creatività e la peculiarità applicativa ad esigenze pastorali locali, personali o comunitarie, di particolare necessità.

Si auspica, inoltre, che sia potenziata e migliorata una conoscenza ed una sinergia operativa tra i Cappellani e con l'Ufficio del Cappellano Coordinatore Nazionale, fruendo anche del nostro sito web: [www.cappellanipolizia.it](http://www.cappellanipolizia.it)

## **PARTE I**

### **Aspettative Istituzionali**

Non solo negli intenti dei responsabili istituzionali che hanno promulgato la presente "Intesa", oltre che dalla precedente tradizione pervenutaci dal servizio dei Cappellani militari, ma da una constatazione degli stessi Cappellani, che attualmente operano in questo servizio pastorale, appaiono evidenti alcune aspettative in questo specifico contesto, relative all'assistenza spirituale. Tra le più significative sono da segnalare le seguenti:

- La Polizia crede nel contributo umano e spirituale dei Cappellani: è un "valore aggiunto" per tutti coloro che nell'Amministrazione sono chiamati spesso a fare scelte difficili per la difesa dei valori civili e democratici.

- La Polizia ha fiducia nell'apporto che il Cappellano può dare nell'iter formativo di base (specie negli Istituti di Istruzione) e nella formazione permanente (in particolare nelle Questure, Specialità, ecc.).
- È importante che il Cappellano, in questo contesto istituzionale e pubblico, sia consapevole della "delicatezza" del suo ruolo pastorale, sociale ed educativo.

### **Principi ispiratori**

Questo progetto pastorale è orientato a stabilire alcuni orientamenti pastorali per tutte le persone di fede e di buona volontà in Polizia, anche se primariamente intende sottolineare alcuni principi che animano la tensione ministeriale dei Cappellani. In particolare si evidenziano questi due principi ispiratori:

**- La spiritualità del Cappellano:** il documento della C.E.I. "*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*" (CIV.) al n.63 evidenziava, come particolarmente qualificanti e pertinenti alla spiritualità sacerdotale, "la sequela e la missione".

Quindi imparare ad essere discepoli (CIV., 47); migliorare l'ascolto e l'azione in noi dello Spirito Santo (cfr. la prima parte del *Novo Millennio Ineunte* -N.M.I.-); rinvigorire, mediante l'esercizio del ministero, la nostra vocazione alla Santità; praticare ogni giorno il valore ascetico di una conversione interiore, ecc.; sono alcuni sentieri nei quali incamminarci, a volte in compagnia di qualche difficoltà, secondo l'insegnamento di San Paolo: "*Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi*". (Col.1,24).

In questo contesto trova significazione e fondatività la ricerca di un itinerario formativo specifico per una "spiritualità diocesana del prete", che ponga l'accento sulla appartenenza e partecipazione del ministro ordinato alla sua Chiesa particolare. In questo senso assume particolare valore anche il mandato del Cappellano "Religioso", che, come consacrato, fa propria una identità ed un legame che lo incorpora alla Chiesa di Dio che è in quel luogo.

**- La dimensione ecclesiale:** anche se operiamo in ambito particolare e non propriamente ecclesiale, i Cappellani della Polizia di Stato intendono orientarsi sempre nell'alveo indicato dalle linee pastorali della Chiesa italiana.

Questo è un "criterio inderogabile", sempre condiviso dai Cappellani e di immediata applicazione anche per i nostri laici collaboratori. È un valore però da coltivare e consolidare in forma permanente, mediante quella tensione educativa che è una caratteristica propria di ogni autentica evangelizzazione.

## PARTE II

### Orientamenti per una prassi pastorale

#### *La connotazione missionaria*

Nel programma pastorale della Chiesa italiana “*la missione ad gentes non è soltanto il punto conclusivo dell’impegno pastorale, ma è il suo costante orizzonte ed il suo paradigma per eccellenza*” (CIV, 32). Essa contiene una chiara indicazione sia di metodo che di contenuto, in quanto è una proposta integrale della presenza salvifica di Gesù Cristo a tutti gli uomini di buona volontà.

Sullo “*stile del Signore Gesù, il primo ed il più grande evangelizzatore*” (CIV, 33) gli elementi qualificanti l’attività pastorale dei Cappellani principalmente sono:

- la *Catechesi*, come educazione alla fede in Gesù Cristo secondo la tradizione della Chiesa e come educazione dell’uomo, nel renderlo libero e consapevole nell’adesione al proprio compito nella vita.

- la *cultura della vita*, che la fede vissuta nella tradizione della Chiesa ha saputo realizzare come qualità del vivere sociale, familiare e professionale. Lo stesso documento ecclesiale sottolinea la dignità di questa nostra tipologia pastorale: “*è importante la presenza significativa dei fedeli laici negli ambienti di vita. Il riconoscimento della laicità dello Stato e delle sue istituzioni, non ci sottrae al dovere di collaborare al bene del Paese ...; diventa prioritaria, di conseguenza, una lettura attenta di tali contesti, onde poter rilanciare una pastorale d’ambiente sempre più indispensabile*” (CIV, 61).

#### *La pastorale d’ambiente*

Questa connotazione missionaria è stata accolta dai Cappellani della Polizia di Stato nella sua accezione più ampia e completa.

I Cappellani svolgono la loro missione nell’ambiente della Polizia di Stato.

Tale ambiente non è semplicemente il gruppo umano che si viene a formare in seguito all’organizzazione del lavoro; comprende tutto l’arco di interessi che riguardano le persone che ineriscono in qualche modo all’Istituzione, compresi gli aspetti personali della vita del Poliziotto.

Il Poliziotto del resto è uomo della Istituzione e questa lo porta ad una collaborazione locale capace di interfacciarsi, nel momento del bisogno, con le più diverse realtà sociali ed ecclesiali. In questo rapporto deve essere percepibile per tutti una concreta umanità ed unità in Cristo, tale da sviluppare una reale esperienza di carità fraterna.

La missione dei Cappellani nell’ambiente della Polizia di Stato è quindi tesa alla edificazione della “personalità del Poliziotto” come uomo di fede, capace di una pienezza di vita nei suoi aspetti fondamentali, quali:

- la professionalità, sostenuta da una forte motivazione e da una limpida eticità che completi la mera dimensione deontologica del lavoro;
- la vita familiare, ambiente vitale per la persona; impone un livello di oblatività e di partecipazione complessa e problematica;
- i rapporti sociali, in cui la responsabilità soggettiva coincide con una testimonianza cristiana da parte del Poliziotto credente, aperta in particolare alle frange più deboli e difficili della società.

Nella piena coscienza che questi elementi nel quotidiano si mescolano reciprocamente, il Cappellano sarà chiamato a coniugare l'occasionalità di eventi contingenti con una capacità di proposte più sistematiche, in conformità all'insegnamento di S.Pietro: "*Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola al servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio*" (1Pt.4,10).

**NB.** Circa questi obiettivi programmatici, è opportuno segnalare anche alcuni approfondimenti specifici emersi nei nostri incontri formativi:

### ***La vita professionale***

Il Poliziotto tutela l'osservanza della legge e nello stesso tempo ne deve essere osservante, anche in condizioni di grave disobbedienza del cittadino. Nel suo specifico lavoro tutti gli elementi della vita sono posti in tensione per il raggiungimento di un obiettivo positivo, per sé e per l'ambiente stesso in cui agisce. La fede in Gesù Cristo redentore dell'uomo, unica esperienza umana intera, è sostegno e forte motivazione per il Poliziotto credente. Affermazione senza la quale è problematico pensare l'individuo come dotato di un valore in sé assoluto. Nell'incontro con Gesù Cristo, nella Chiesa, l'uomo diventa capace di guardare in modo positivo la propria esistenza nel mondo, maturando un sicuro criterio etico. In tal modo l'esperienza cristiana diventa capacità di dar senso all'esperienza formale e a volte contraddittoria dell'applicazione della legge.

a. La pastorale dei Cappellani della Polizia di Stato raggiunge, all'interno della Istituzione, tale obiettivo *prestando attenzione in prima istanza alla vita dei singoli Poliziotti* nelle loro esigenze personali di fede e nei bisogni della vita morale, facendosi prossimo all'uomo che lavora. E' convinzione comune dei Cappellani che il rapporto interpersonale è strumento principe per riconoscersi in Cristo.

b. *Per una proposta sistematica* di educazione alla fede nell'ambito dell'Istituzione: negli Istituti di Istruzione è bene concordare una collaborazione tra Cappellano e Direzione dell'Istituto stesso, con modalità opportune e nel pieno rispetto della libertà di coscienza delle singole persone.

Nelle Questure e nelle altre sedi lavorative, oltre il rapporto interpersonale con i Poliziotti, si favorisca il loro inserimento nella realtà della Chiesa locale; se le esigenze particolari lo richiedano, può essere proposto un programma sistematico di

incontri per un approfondimento religioso e culturale, sia in occasione della preparazione ai Sacramenti, sia nelle iniziative di vita di preghiera e di carità.

*c. L'Istituzione ha in calendario degli eventi che sono propri per tradizione; a questi il Cappellano dovrà prestare particolare attenzione, sapendo che attraverso tali eventi si può mediare un messaggio chiaro di spiritualità e di fedeltà alla Chiesa.*

- Il primo e più caratteristico evento, in quanto formalmente riconosciuto dall'Amministrazione, è la festa di San Michele Arcangelo Patrono della Polizia di Stato, il 29 settembre. Questa festività deve essere un momento bello e coinvolgente, in cui l'identità religiosa ha anche una espressività sociale.

La preghiera di San Michele contiene questi valori; va quindi proclamata e diffusa, riconoscendosi nei suoi contenuti.

- Altro momento tradizionale è la Commemorazione dei defunti, il 2 novembre. I gesti di rito, come la visita al cimitero, la deposizione di corona di alloro presso il cippo dei Caduti, sono di solito correlati alla celebrazione di una Santa Messa in suffragio dei defunti dell'anno. Tale Commemorazione nell'ambiente della Polizia di Stato ha il valore di richiamo all'unità tra il personale attuale della Polizia con le persone di cui si è goduta la presenza ed ora la memoria. Questa unione è rafforzata dalla speranza di un'appartenenza al Cristo risorto.

- L'anno liturgico, proposta mistagogica e pedagogica della Chiesa per la crescita spirituale del cristiano; è opportuno che il Cappellano programmi nei vari tempi (Avvento, Santo Natale, Quaresima) un'adeguata motivazione ascetico-religiosa. Circa la celebrazione della Santa Pasqua, la tradizionale S.Messa di precetto diventi un'occasione di incontro allargato alle altre realtà Istituzionali ed alla Chiesa locale.

- La Festa della Polizia, pur nella sua qualità di celebrazione laica, può inserire nel cerimoniale un momento specifico di preghiera per i Poliziotti caduti. E' comunque occasione per esprimere l'alto valore sociale del lavoro svolto dal Personale dell'Amministrazione e quindi sottolineare che tale operatività trova in Cristo la sua autentica consistenza.

### ***La vita familiare***

L'ambiente della Polizia di Stato comprende anche le famiglie dei Poliziotti.

La pastorale dei Cappellani non può non occuparsi della vita delle famiglie dei Poliziotti, in considerazione del fatto che il loro ambiente di lavoro impone alle stesse una particolare configurazione organizzativa, a volte anche una evidenza sociale che le rende sensibili o problematiche per un cammino di fede.

Conoscendo le esigenze particolari delle famiglie è possibile sviluppare un'azione pastorale più solidale, tesa al riconoscimento delle esigenze comuni nella vita di fede e nell'aiuto caritatevole, mediante esperienze di incontro tra le stesse famiglie ed un rapporto aperto con la comunità locale.

In sostanza si tratta di una urgenza e di un supporto educativo, dove il riferimento alla qualità della persona è fondamentale, ma sulla quale incide pesantemente anche la modalità di organizzazione del lavoro e del rapporto di autorità all'interno

dell'Amministrazione. Forte considerazione occorrerà dare alle situazioni di crisi familiare, specie a quelle ormai consumate, dove la dissoluzione del rapporto e la perdita del segno Sacramentale può produrre anche un degrado umano.

La questione del nesso tra un avanzamento di carriera lavorativa all'interno dell'Amministrazione e la movimentazione sul territorio nazionale, fa emergere una problematica che incide sulla qualità della vita della persona e del suo ambiente familiare. La Pastorale del Cappellano, riaffermando la cultura della vita e sottolineando come la Chiesa sia madre accogliente ovunque, può essere di sostegno e di sicurezza per le difficoltà nel cambiamento di città e di ambiente sociale.

I figli dei Poliziotti sono sempre al centro delle preoccupazioni dei padri e delle madri e si può dire, senza timore, che costituiscono spesso anche la componente più facilmente esposta alle difficoltà che possono colpire la famiglia del Poliziotto. La pastorale del Cappellano, anche in collaborazione con la Chiesa locale, deve considerare il rapporto tra i figli dei Poliziotti e l'ambiente della Polizia di Stato come oggetto privilegiato, facendosi partecipe del sostegno umano e della educazione religiosa degli stessi, qualora venisse a mancare, ad esempio, perché vittima del dovere, per ragioni di trasferimenti, ecc.

La condizione della donna all'interno dell'Istituzione; esperienza ormai consolidata, anche se giovane nel tempo, pone forte il tema della qualità della vita femminile nelle sue peculiarità. Le caratteristiche della struttura organizzata in forma piramidale ed un lavoro fatto di attività non sempre distinguibili, rendono i rapporti con l'uomo non sempre limpidi e facili. La cultura della vita, che caratterizza la pastorale del Cappellano, deve educare ad un giudizio di valore positivo, capace di evitare devianze e forme di prepotenza reciproca.

### ***I rapporti sociali***

I Poliziotti, come uomini di una Istituzione, entrano costantemente in rapporto con tutte le altre Istituzioni, sia civili che religiose. È comprensibile quindi che anche il Cappellano abbia sempre un occhio di riguardo ai rapporti con le varie organizzazioni che sono attente e collaborative nei confronti di coloro che lavorano per il bene della società.

- Nella moderna accezione di una Pastorale integrata, il rapporto con l'Associazionismo Cattolico e con la parrocchia del luogo dove risiede il Poliziotto o dove sono collocati gli uffici dell'Amministrazione, deve essere curato ed aperto ad una possibile collaborazione reciproca.

- Per quanto riguarda alcune problematiche sociali emergenti ed attinenti alle attività della Polizia di Stato, ad esempio: il discorso sulle differenze culturali, data l'incidenza del valore che la cultura ha nella coscienza personale in ordine alla

comprensione di certi atteggiamenti verso gli stranieri, l'uso della forza, i propri convincimenti ideologici, ecc., sarebbe opportuno un approfondimento previo, prima di avventurarsi in giudizi o prese di posizione individuali.

In considerazione di quanto detto sopra, gli aspetti metodologici definiti nel progetto in scadenza mantengono ancora la loro importanza, anche se vanno adeguatamente aggiornati. Questo comporta un lavoro di revisione permanente nei programmi pastorali e un potenziamento dello scambio reciproco di conoscenze e di esperienze in atto. Già abbiamo constatato in questi anni trascorsi in Polizia, che cosa ha significato - come diceva Papa Paolo VI - "*essere credibili maestri in umanità*" e porsi con significatività negli eventi ufficiali.

Questo lavoro di aggiornamento ricorrente è una opportunità per la documentazione personale degli attuali Cappellani ed è anche un utile riferimento per i Sacerdoti che saranno designati per questo servizio pastorale.

### ***Conclusione:***

L'Icona evangelica dei discepoli di Emmaus che ci ha accompagnati in questi ultimi anni è un monito, particolarmente nei momenti difficili, a perseverare nella missione e ad aver fiducia in Gesù che è sempre con noi. Lo stesso documento ecclesiale ci conferma che "*Coloro che ascoltano davvero il loro Signore non si preoccupano nemmeno di possibili insuccessi. Dicono con Pietro: Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti*" (Lc 5,5).

È l'auspicio e l'augurio che come Cappellani e come Poliziotti dobbiamo farci reciprocamente.